PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2022 -2024

Consiglio Provinciale Monza e Brianza

Approvato dal Consiglio Provinciale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Monza e Brianza con delibera n. 12 del 23 Marzo 2022.

Sommario

SEZIONE I - PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
Art. 1 – Funzioni e obiettivi
Art. 2 – Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti
Art. 3 – Quadro normativo
Art. 4 – Soggetti coinvolti
Art. 5 – Attribuzioni e compiti del RPCT
Art. 6 – Corruzione
Art. 7 – Il processo di gestione del rischio
7.1 L'analisi del contesto esterno ed interno
7.2 La mappatura dei processi e l'individuazione delle aree di rischio
7.3 La valutazione del rischio
7.4 Le misure di trattamento del rischio
Art. 8 – Formazione in tema di anticorruzione
Art. 9 – Codice di comportamento
Art. 10 – Altre iniziative
Art. 11 – Stesura e monitoraggio PTPCT

SEZIONE II- TRASPARENZA
Art. 1 – Ambito applicativo
Art. 2 – Soggetti
Art. 3 – Principali strumenti di trasparenza

ALLEGATO 1: Tabella mappatura dei processi - valutazione rischi - misure

Premessa

La stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Consiglio Provinciale dei Consulenti del Lavoro di Monza e Brianza (di seguito Consiglio Provinciale CDL-MB) per il triennio 2022 – 2024 avviene in continuità con quanto già previsto e contenuto nel Piano 2021 – 2023 e si inserisce in un contesto che vede le attività del Consiglio NON interessate da rilevanti variazioni di carattere organizzativo o ordinamentale.

Nel corso dell'anno 2021, tutte le verifiche ed i controlli eseguiti e riepilogati nella relazione redatta secondo lo schema suggerito dall'ANAC, hanno evidenziato come le misure preventive anticorruzione e il sistema di gestione della trasparenza, approntati attraverso i Piani triennali precedenti, sono apparsi idonei e funzionali ad evitare rischi di corruzione che possono determinarsi nell'ambito delle attività svolte del Consiglio stesso.

Il Consiglio Provinciale CDL-MB provvede, annualmente, all'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, come previsto degli aggiornamenti introdotti da PNA 2019 e dei provvedimenti allo stesso connessi.

La stesura del presente Piano è avvenuta controllando capillarmente ed integralmente le fasi e le procedure utilizzate nei precedenti Piani triennali approvati.

SEZIONE I - PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Art. 1 – Funzioni e obiettivi.

La predisposizione del PTPCT 2022 – 2024 assolve agli obiettivi di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, fornendo una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione.
In primo luogo, la predisposizione e l'aggiornamento di specifiche misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce l'occasione per analizzare ed, eventualmente, modificare, le modalità di svolgimento dei procedimenti amministrativi avviati dal Consiglio, nonché per favorire il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, promuovendo il corretto funzionamento della struttura.

Il Piano è come sempre orientato a sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne, nonché ad assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con esso intrattengono relazioni di qualsiasi genere.

Come già accennato in premessa, non sono state apportate modifiche sostanziali rispetto al precedente Piano, che vedeva già la struttura redazionale integralmente rivisitata e integrata con la parte relativa al processo di gestione del rischio corruttivo. (A seguito di quanto previsto dall'Allegato 1 del PNA 2019, che ha modificato il modello di gestione del rischio di corruzione ed introdotto il sistema valutativo di tipo qualitativo).

Art. 2 – Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti.

Il presente piano acquisisce efficacia con la sua adozione definitiva, attestata dalla sua pubblicazione sul sito istituzionale del Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro (sezione Consigli Provinciali) nonché sul sito istituzionale dell'Ordine dei Consulenti del lavoro di Monza e Brianza (www.consulentidellavoro.mb.it).
Ha una validità triennale ed è aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, giusto l'art. 1, co. 8, legge n. 190/2012.

Per quanto riguarda gli aggiornamenti annuali si rileva che, con Comunicato del Presidente ANAC del 16/03/2018, il sopracitato articolo della Legge 190/2012 è stato interpretato dall'Autorità in termini di obbligatorietà dell'adozione, ciascun anno ed alla scadenza prevista dalla legge del 31 gennaio, di un nuovo completo Piano Triennale, valido per il successivo triennio e con allegate le relative mappature dei processi.

Art. 3 – Quadro normativo

Di seguito si riportano per completezza tutte le fonti normative utilizzate quale riferimento per la predisposizione del PTPCT originario e dei successivi aggiornamenti:
- legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante norme sulla "Revisione e semplificazione delle norme in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza"

- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- decreto del presidente della repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante “Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
- legge 11 febbraio 1979, n. 12, recante “Norme per l’ordinamento della professione di Consulente del Lavoro e s.m.i.”;
- decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;
- decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante “regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell’articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”;
- legge 27 marzo 2015 n. 69 recante “Disposizioni in materia di delitti contro la PA, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”;
- legge 9 gennaio 2019 n. 3 recante “Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici” (c.d. “Spazza corrotti”).
- delibera CiVit n. 72/2013 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione;
- delibera ANAC n. 12 del 28.10.2015 recante “Aggiornamento 2015 al PNA”;
- delibera ANAC n. 831 del 2.8.2016 recante “Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- delibera ANAC n. 1208 del 22.11.2017 recante “Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- delibera ANAC n. 1074 del 21.11.2018 recante “Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- delibera ANAC n. 1064 del 13.11.2019 recante “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”;
- linee-guida ANAC approvate con determinazione n. 1310 del 28 dicembre 2016 sull’attuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs 33/2013 così come modificato dal D. Lgs 97/2016;

Art. 4 – Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nel processo di elaborazione, adozione ed attuazione del PTPCT sono i seguenti:

- Il Presidente del Consiglio Provinciale dell’Ordine dei CDL-MB:

propone o, laddove previsto, adotta gli atti di indirizzo di carattere generale finalizzati alla prevenzione della corruzione e ad implementare le misure di trasparenza;

- Il Consiglio Provinciale dell’Ordine dei CDL-MB:

quale organo collegiale di indirizzo approva il PTPCT e provvede a quanto di dovere per la sua esecuzione e diffusione, garantendo le necessarie risorse umane e finanziarie ed adotta, quando di dovere, gli atti finalizzati alla prevenzione della corruzione e ad implementare le misure di trasparenza;

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza:

RPCT del Consiglio Provinciale di Monza e Brianza Fabio Ferrari, nominato in data 18/12/2019.
Le funzioni del RPCT vengono meglio e più specificatamente descritte nel successivo art. 5);

- il personale dipendente del Consiglio:

Composto al momento della redazione del piano da 1 singola unità.
La dipendente partecipa al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel Piano, segnalando eventuali situazioni di illecito o di conflitto di interessi;

- i collaboratori a qualsiasi titolo del Consiglio Provinciale MB:

osservano ed applicano le misure contenute nel PTPCT.

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 190/2012 il presente PTPCT viene approvato dal Consiglio dell'Ordine su proposta del RPCT.

Il Piano è pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale del Consiglio Nazionale (www.consulentidellavoro.gov.it) sezione Consigli Provinciali nonché sul sito istituzionale dell'Ordine dei Consulenti del lavoro di Monza e Brianza (www.consulentidellavoro.mb.it).

Art. 5 – Attribuzioni e compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Nell'ambito delle proprie attribuzioni il responsabile della prevenzione della corruzione provvede in particolare a:

a) redigere la proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;

b) sottoporre il Piano all'approvazione del Consiglio Provinciale CDL- MB;

c) verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni previste ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

d) vigilare sul rispetto delle norme in materia di incontenibilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 39/2013;

e) verificare, se consentito da una sufficiente dotazione di personale, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

f) provvedere alla programmazione annuale della formazione del personale adibito alle attività sensibili alla corruzione, così come individuate con il presente Piano;

Art. 6 – Corruzione

Il PTPCT costituisce il principale strumento adottato dal Consiglio Provinciale CDL- MB per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell'azione dell'Ordine, allo scopo di prevenire le situazioni che possono provocarne un malfunzionamento.

Il PTPCT è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati. Nel corso dell'analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, Libro II del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa da parte di soggetti esterni, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Si è prestata inoltre particolare attenzione alle modifiche introdotte dalla normativa di sistema di cui alla Legge Anticorruzione n. 120 del 2012, dalla novella introdotta dalla Legge 69/2015 e da ultimo dalla L. 9 gennaio 2019 n. 3 recante "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici" (c.d. "Spazza corrotti).

Detto provvedimento, apporta modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, al codice civile ed alcune leggi speciali, al fine di potenziare l'attività di prevenzione, accertamento e repressione dei reati contro la pubblica amministrazione. In particolare, per quanto qui interessa:
- è inasprita la pena (ora prevista da un minimo di 3 ad un massimo di 8 anni di reclusione) a carico del pubblico ufficiale per il reato di corruzione per l'esercizio della funzione (cd. corruzione impropria);
- viene aumentata la pena per il delitto di appropriazione indebita, punita con la reclusione da 2 a 5 anni e con la multa da 1.000 a 3.000 €;
- viene introdotta una causa speciale di non punibilità per alcuni delitti contro la pubblica amministrazione, in presenza di autodenuncia e collaborazione con l'autorità giudiziaria (nuovo art. 323-ter del codice penale);
- viene integrata la lista dei reati commessi in danno o in vantaggio di un'attività imprenditoriale, alla cui condanna consegue l'incapacità di contrattare con la PA;
- è esteso il catalogo dei reati alla cui condanna consegue la pena accessoria dell'interdizione (perpetua o temporanea) dai pubblici uffici. Inoltre la durata dell'interdizione temporanea è aumentata da un minimo di 5 ad un massimo di 7 anni. Si prevede l'interdizione temporanea da 1 a 5 anni ove vi sia stata collaborazione da parte del condannato;
- viene modificata – in termini di maggiore afflittività – la disciplina relativa alla riabilitazione e alla sospensione condizionale della pena, anche per quanto riguarda la sospensione delle pene accessorie dell'interdizione dai pubblici uffici e dell'incapacità di contrattare con la PA;
- viene apportata una modifica alla disciplina della prescrizione del reato.

Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, date le attività svolte dall'Ordine. In fase di elaborazione dello strumento, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
"Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per se o per un terzo, denaro od altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da tre a otto anni".

2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
"Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni".

3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
"Le disposizioni degli artt. 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di pubblico servizio.
In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore ad un terzo".
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
"Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'art. 318, ridotta di un terzo. se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio ad omettere o ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'art. 319, ridotta di un terzo.

La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni e dei suoi poteri.
La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità da parte di un privato per finalità indicate dall'art 319";

5. Concussione (art. 317 c.p.)
"Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente a lui o a un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei a dodici anni".

6. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)
"Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dieci anni e sei mesi.
Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni".

7. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
"Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione delle norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto, è punito con la reclusione da uno a quattro anni".

8. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
"Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.
Fuori dai casi previsti dal primo comma, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino ad € 1.032. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa".

Art. 7 – Il processo di gestione del rischio.

7.1 L'analisi del contesto esterno ed interno.
La prima fase del processo di gestione del rischio che ha portato alla redazione del Piano è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, il Consiglio Provinciale CDL- MB ha acquisito le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (*contesto esterno*), sia alla propria organizzazione (*contesto interno*).
Per quanto riguarda il *contesto esterno* i portatori di interessi nei confronti del Consiglio Provinciale CDL-MB possono essere individuati nei seguenti soggetti:

1) Iscritti all'Albo Provinciale;
2) Altre pubbliche amministrazioni (Ministeri, Autorità, Enti pubblici);

3) Enti ed Organismi di diritto privato;
3) Soggetti affidatari di contratti per lavori, servizi o forniture;
4) Consulenti e collaboratori esterni.

Per quanto concerne invece il *contesto interno* l'analisi effettuata è utile ad evidenziare sia il sistema delle responsabilità che la ridotta dimensione organizzativa dell'Ordine.
Il Consiglio Provinciale CDL- MB è composto da organi monocratici e collegiali così articolati:

1) Presidente
2) Segretario
4) Tesoriere
5) Consiglio dell'Ordine
6) Collegio revisori dei conti
7) Commissioni
8) Struttura amministrativa (1 dipendente a tempo indeterminato)

A seguito della valutazione tanto del contesto esterno che interno non sono ad oggi emersi eventi corruttivi di alcun genere segnalati al Consiglio Provinciale CDL-MB stesso o all'autorità giudiziaria.
Fattori quali la ridotta struttura amministrativa, la stretta e diretta collaborazione dei componenti del Consiglio con i dipendenti, permettono una continua e proficua interlocuzione tra soggetti ed il costante monitoraggio dei procedimenti e delle procedure, anche sotto l'aspetto che qui interessa.
A completare il quadro che precede si prevede di implementare la formazione per il personale e per i componenti del Consiglio Provinciale CDL-MB in tema di anticorruzione e trasparenza nonché di trasformare il procedimento di mappatura dei processi in un'occasione per migliorare nel contempo l'efficienza delle procedure interne al di là delle finalità di stretta attinenza con il Piano.

7.2 La mappatura dei processi e l'individuazione delle aree di rischio.
Definito il contesto interno ed esterno si è quindi provveduto a mappare tutte le aree, i processi e le attività di processo del Consiglio Provinciale CDL-MB al fine di individuare tra esse quelle per le quali pare opportuno implementare misure di prevenzione.
Tra le aree prese in considerazione ci sono le aree di rischio obbligatorie individuate dall'art. 1, co. 9, lettera a) e co. 16, legge n. 190/2012, dei precedenti PNA ed in particolare:

1) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con o senza effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

2) Area affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla fase esecutiva dei contratti;

3) Area conferimento di incarichi;

4) Area acquisizione progressione di carriera e gestione del personale in forza;

5) Area gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

Sono stat prese in considerazione inoltre le aree specifiche di rischio indicate nelle linne guida per gli ORDINI PROFESSIONALI in particolare:

6) Formazione professionale continua

7) Rilascio di pareri di congruità

L'analisi di dette aree ha permesso di individuare i singoli processi e le concrete attività di processo esposte al rischio, così come meglio individuate nella tabella allegata al presente Piano e che ne costituisce parte integrante.

7.3 La valutazione del rischio.
Una volta individuate le aree, i processi e le attività di processo maggiormente esposti ai rischi si è provveduto alla valutazione dello stesso, individuando innanzitutto i possibili eventi rischiosi riferibili ad uno o più processi.
Per l'individuazione di tali eventi sono stati utilizzate, principalmente, le seguenti fonti informative:

- risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzata nelle fasi precedenti;
- risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;
- incontri con il personale della struttura amministrativa, ed i Consiglieri a conoscenza diretta dei singoli processi e delle relative criticità;
- esemplificazioni elaborate dall'Autorità per il comparto di riferimento.

La successiva stima del rischio è stata operata utilizzando, come consigliato dall'Allegato 1 del PNA 2019, un approccio qualitativo basato principalmente su tre indici, individuati tra quelli previsti dallo stesso Allegato 1, e più precisamente:

- il livello di interesse esterno;
- la discrezionalità e la trasparenza nel processo decisionale;
- la manifestazione di eventi corruttivi passati.

L'allegato 1 sull'analisi dei processi e dei rischi è parte integrante del piano.

7.4 Le misure di trattamento del rischio.
Successivamente all'analisi del rischio, si è proceduto alla progettazione del sistema del trattamento dei rischi individuati nella fase precedente, il quale comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche a seconda della natura del processo e del giudizio ad esso attribuito in sede di valutazione.
Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto.
Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che è stato concepito dal Consiglio Provinciale CDL-MB quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti:

a) misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;

b) misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.
Le misure di carattere generale adottate si riferiscono, ad esempio, a:

- le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dall'Ordine;
- il rispetto di regolamenti e procedure;
- la formazione e la comunicazione del Piano.

L'individuazione di misure speciali per il singolo processo tiene conto della natura dello stesso, del giudizio di valutazione del rischio ad esso attribuito e della realtà operativa ed amministrativa dell'Ordine.

Art. 8 - Formazione in tema di anticorruzione
La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione, l'Ente intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione. La formazione viene rivolta principalmente a favorire il confronto con esperti del settore e la condivisione di esperienze e di pratiche con organizzazioni nazionali che operano nel campo della prevenzione e del contrasto della corruzione.
L'obiettivo minimo generale è quello di erogare sufficiente formazione per ciascun dipendente o Consigliere a contatto con le attività di processo a rischio.

Art. 9 – Codice di comportamento
Il Consiglio Provinciale CDL-MB ha adottato il Codice di Comportamento dei Dipendenti, così come previsto dall'art. 1, comma 44 della L. 190/12 che ha modificato l'art. 54 del d.lgs. 165/01.
Qualunque violazione del Codice di Comportamento deve essere denunciata al soggetto competente, il quale provvede a informare il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica.

Art. 10 – Altre iniziative
Rotazione del personale
Come previsto nel Piano nazionale anticorruzione, l'Ordine, ha valutato la possibilità di procedere alla rotazione del personale ma, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, (1 dipendente) ritiene che, al momento, la rotazione non sia ipotizzabile.

Art. 11 – Stesura e monitoraggio PTPCT
L'ultima fase del progetto di redazione del Piano ha riguardato la stesura del Piano stesso da presentare al Consiglio dell'Ordine CDL-MB per l'approvazione.
Il monitoraggio sarà condotto su base trimestrale dal RPCT. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
- l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
- l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
- la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al Responsabile da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

La relazione annuale che il responsabile deve redigere ogni anno, secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è presentata al Consiglio in sede collegiale e pubblicata sul sito istituzionale.

SEZIONE II- TRASPARENZA

Art. 1 – Ambito applicativo.

Il Consiglio Provinciale CDL- MB è soggetto al principio generale di trasparenza di cui all'articolo 1 del D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33, cosi come modificata dal D.lgs. 97/2016, statuente l'accessibilità diffusa alle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività, allo scopo di favorire forme di controllo della legittimità del perseguimento delle funzioni istituzionali ad essi attribuite e sull'utilizzo delle risorse.
Tale accessibilità diffusa trova tuttavia come limite il rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio, segreto statistico e, soprattutto, protezione dei dati personali.

Il Consiglio Provinciale CDL-MB ha prontamente recepito ed applicato in modo puntuale quanto previsto dal D.lgs. 33/2013 (Decreto Trasparenza), così come modificata dal dettato del D.Lgs. 97/2016, il qual ha profondamente innovato le norme del citato Decreto Trasparenza.
Si è già rilevato, inoltre, come il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 abbia sancito l'applicazione agli Ordini professionali della disciplina ivi contenuta solo "in quanto compatibile" e che tuttavia l'ANAC con la determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016, abbia chiarito che "il principio della compatibilità concerne la sola necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle caratteristiche organizzative e funzionali dei soggetti citati".
Per quanto sopra l'Ordine provvederà, come sempre, ad adeguare e tenere aggiornata la sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito web agli obblighi previsti dalla citata normativa.
Si terrà inoltre conto, nell'aggiornamento della sezione suddetta, di quanto stabilito dalla sentenza n. 20/2019 della Corte Costituzionale in materia di dati dei dirigenti, nonché dei conseguenti provvedimenti in adeguamento dell'Autorità
L'obiettivo strategico, anche per il triennio 2022 – 2024, può essere sintetizzato nel "promuovere l'innovazione, l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione anche migliorando la qualità dell'accesso alle informazioni dell'Ente mediante l'utilizzo di strumenti avanzati di comunicazione con le amministrazioni e con la collettività".

Gli obiettivi operativi sono:
1. Monitorare lo stato di attuazione della trasparenza entro il 31 dicembre di ogni anno.
2. Individuare e pubblicare "dati ulteriori". Si tratta di dati scelti dall'Ordine in ragione delle proprie specificità organizzative e funzionali in aggiunta ai dati la cui pubblicazione è obbligatoria per legge.
3. Informatizzare i flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e per il relativo controllo.
4. Implementare il sistema di rilevazione della soddisfazione degli utenti sulla pubblicazione dei dati nella sezione del sito istituzionale "Amministrazione trasparente". Il sistema consente di incrementare l'efficacia delle misure previste nel Piano e l'utilità delle informazioni pubblicate in termini di effettiva usabilità e soddisfazione del bisogno di trasparenza dei cittadini e delle imprese.

Art. 2 – Soggetti

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione svolge anche le funzioni di Responsabile della trasparenza (RPCT), coadiuvato dagli altri soggetti ed organi di cui all'art. 4) della Sezioni I del presente Piano.

L'RPCT ha principalmente il compito di:
- promuovere, verificare e coordinare l'elaborazione, la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti per i quali viga l'obbligo di pubblicazione;
- assicurare l'effettiva attuazione dell'istituto dell'accesso civico;
- assicurare che i dati personali sensibili o comunque non pertinenti all'oggetto della richiesta di accesso vengano resi intellegibili;
- segnalare al Consiglio Provinciale i casi di violazione della normativa sull'accesso civico.

Nel rispetto di quanto dal D.Lgs n. 33/2013 vengono pubblicati i nominativi ed i riferimenti dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati da pubblicare o comunicare in seguito ad apposita istanza, tenendo tuttavia conto delle dimensioni e delle strutture organizzative dell'Ordine.

Art. 3 – Principali strumenti di trasparenza.

Oltre al sistema di pubblicazioni obbligatorie sulla sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale, tra i principali strumenti attuativi degli obblighi di trasparenza resta l'istituto dell'accesso civico, ed in particolare dell'accesso generalizzato, derivato dalla forma di accesso esistente nei paesi anglosassoni denominata Freedom of information act (FOIA) ed introdotto dal D.lgs. 96/2016 modificando l'art. 5, comma 2, del D .Lgs. 33/2013.

Tale forma di accesso si è aggiunta aggiungere alle due già esistenti, così che l'attuale normativa in materia risulta articolata nel modo che segue:

1) Accesso agli atti ex L. 241/1990 (accesso documentale): forma di accesso molto ampia nell'oggetto, esclusa solo nei pochi casi tassativamente previsti dalla legge, ma esercitabile unicamente da chi possa vantare un interesse all'accesso concreto, attuale e corrispondente ad una situazione soggettiva giuridicamente tutelata e collegata al documento richiesto;

2) Accesso civico semplice ex art. 5, comma 1, D.Lgs. 33/2013: accesso agli atti per i quali vige l'obbligo di pubblicazione di cui allo stesso decreto legislativo 33/2013;

3) Accesso civico generalizzato ex art. 5, comma 2, D.Lgs. 33/2013: forma di accesso particolarmente ampia che consente a chiunque vi abbia interesse, indipendente dalla titolarità di posizioni soggettive connesse all'atto, di accedere a tutti i dati e i documenti formati o comunque detenuti da una pubblica amministrazione, con il limite dei casi di esclusione tassativamente previsti dall'art. 5 bis dello stesso decreto legislativo.

Il Consiglio Provinciale CDL-MB provvederà in merito a pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente / Altri contenuti / Accesso civico" il nominativo dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati e/o della loro pubblicazione, le modalità da seguire per la presentazione di istanze di accesso civico (pur non essendo tale accesso vincolato a formalità particolari), i modelli per l'accesso nonché l'indicazione dei soggetti, con relativi recapiti, ai quali indirizzare le istanze e le modalità con le quali inoltrare le istanze stesse.

ALLEGATO 1

AREE DI INTERVENTO, ANALISI DEI RISCHI E DEI PROCESSI E MISURE ADOTTATE

1)Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con o privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Processi rilevati

1A) Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo.
1B) Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazioni.
1C) Provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi formativi.
1D) Provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti.
1E) Provvedimenti amministrativi di pagamento verso i creditori.
1F) Provvedimenti amministrativi di gestione del recupero crediti verso gli iscritti e di assolvimento obblighi non di natura deontologica.

Analisi, Misure, Rischi

1A. Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo.

Unità coinvolte:
Consiglio Provinciale CDL-MB / Personale di segreteria
Rischio:
BASSO
Misure di prevenzione:
Pubblicazione sul sito web dell'Ordine dei requisiti specifici, dell'ammontare dei contributi di iscrizione nonché della modulistica obbligatoria necessariaall'esecuzione della pratica.
Esame approfondito e verifica documentazione comprovante
Verifiche contabili sui versamenti effettuati
Osservanza puntuale delle specifiche circolari in materia, *emesse dal Consiglio Nazionale dell'Ordine del Consulenti del Lavoro.*
Precedenti eventi corruttivi: Nessuno

1B. Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazioni.
Unità coinvolte*:*
Consiglio Provinciale CDL-MB / Personale di segreteria
Rischio:
BASSO
Misure di prevenzione:
Verifiche approfondite e puntuali delle richieste ricevute
Rilascio delle certificazioni entro il più breve tempo possibile dalla presentazione della domanda
Precedenti eventi corruttivi*:*
Nessuno

1C. Provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi formativi.
Unità coinvolte*:*

Consiglio Provinciale CDL-MB/ Personale di segreteria
Rischio:
BASSO
Misure di prevenzione:
Applicazione del *"Regolamento recante le disposizioni sulla formazione continua per i consulenti del lavoro"* approvato dal Consiglio Nazionale con delibera n. 22 del 22/12/2017 ed integrato con le relative *"Linee Guida sulla Formazione Continua per i consulenti del lavoro"* approvato dal Consiglio Nazionale con delibera n. 88 del 15/06/2018.
Uso **esclusivo** della Piattaforma per la Formazione Continua messa a disposizione dal Consiglio Nazionale dell'Ordine: (http://formazione.consulentidellavoro.it/index.php)
Precedenti eventi corruttivi:
Nessuno

1D. Provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti.
Unità coinvolte:
Tesoriere
Rischio:
BASSO
Misure di prevenzione:
Per la riscossione delle quote degli iscritti sussiste specifica convenzione stipulata con l'Agenzia delle Entrate.
Applicazione puntuale del *"Regolamento per la riscossione dei contributi dovuti dagli iscritti all'albo dei Consulenti del Lavoro"* approvato dal Consiglio Nazionale con delibera n. 314 del 25 settembre 2014 e modificato con delibera n. 201 del 26 novembre 2015.
Precedenti eventi corruttivi:
Nessuno

1E. Provvedimenti amministrativi di pagamento verso i creditori.
Unità coinvolte:
Tesoriere
Rischio:
BASSO
Misure di prevenzione:
Pagamento entro tempi certi e prestabiliti di tutti i creditori senza alcuna distinzione solo ed esclusivamente attraverso pagamenti tracciabili
Precedenti eventi corruttivi*:*
Nessuno

1F. Provvedimenti amministrativi di gestione del recupero crediti verso gli iscritti e di assolvimento obblighi non di natura deontologica.
Unità coinvolte:
Consiglio Provinciale CDL-MB /Tesoriere
Rischio:
BASSO

Misure di prevenzione:
Applicazione dal "Regolamento per la riscossione dei contributi dovuti dagli iscritti all'albo dei consulenti del lavoro" approvato con delibera del Consiglio Nazionale n. 314 del 25 settembre 2014 e modificato con delibera n. 201 del 26 novembre 2015.
Precedenti eventi corruttivi:
Nessuno

2) Area affidamento lavori, forniture e servizi

2A) Incarichi esterni a fornitori e professionisti esterni

Analisi, Misure, Rischi
2A. Incarichi esterni a fornitori e professionisti esterni
Unità coinvolte:
Consiglio Provinciale CDL-MB
Rischio:
Medio
Misure di prevenzione:
Scelta del fornitore sulla base del miglior rapporto costo/professionalità/fiducia
Attuazione puntuale, del "Regolamento per le attività contrattuali dei Consigli Provinciali" (approvato dal Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro con delibera n. 544 del 22/09/2017).
Rigida adozione di criteri di massima pubblicità e di selezione dei "possibili candidati" tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, anche effettuando, ove possibile, specifica turnazione.

Precedenti eventi corruttivi:
Nessuno

3) Conferimenti di incarichi

3A) Conferimento di incarichi di collaborazione esterna

Analisi, Misure, Rischi
3A. Reclutamento.
Unità coinvolte:
Consiglio Provinciale CDL-MB
Rischio:
MEDIO
Misure di prevenzione:
Individuazione precisa dell'incarico da affidare a terzi nonché individuazione/motivazione specifica delle ragioni che inducono il Consiglio ad affidare a terzi esterni l'incarico particolare.
Rigida adozione di criteri di massima pubblicità e di selezione dei "possibili candidati" tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, mediante turnazione attingendo da una più ampia rosa di professionisti possibili

Precedenti eventi corruttivi:
Nessuno

4) Area acquisizione progressioni di carriera e gestione del personale in forza

1A) Reclutamento del personale.
2A) Progressioni di carriera.

Analisi, Misure, Rischi
1A. Reclutamento del Personale
Unità coinvolte:
Consiglio Provinciale CDL-MB
Rischio:
BASSO
Misure di prevenzione:
Requisiti di partecipazione ai Concorsi certi e predeterminati.
Adozione del "Regolamento per lo svolgimento dei concorsi e delle altre modalità di accesso agli impieghi" (approvato con delibera 43 del 07/06/17 e 53 del 28/06/17
Formazione delle Commissioni di esame con particolare cura nella scelta dei componenti in modo tale da impedire rischi di corruzione.
Precedenti eventi corruttivi:
Nessuno

2A. Progressioni di carriera.
Unità coinvolte:
Consiglio Provinciale CDL-MB
Rischio:
Basso
Misure di prevenzione:
Rigida osservanza delle norme del C.C.N.L. per gli addetti alla Pubblica Amministrazione con controlli costanti atti ad escludere l'affidamento di mansioni superiori al livello retributivo di inquadramento del personale dipendente.
Precedenti eventi corruttivi: Nessuno

5) Gestione delle Entrate, spese e patrimonio

5A. Attività di redazione Bilancio Preventivo e Consuntivo
5B. Provvedimenti amministrativi di pagamento verso i creditori.

Analisi, Misure, Rischi
5A. Attività di redazione Bilancio Preventivo e Consuntivo
Unità coinvolte:
Consiglio Provinciale CDL-MB /Tesoriere/Revisori dei Conti
Rischio:

MEDIO

Misure di prevenzione:

Controllo specifico e dettagliato di ogni capitolo di spesa o entrata con puntuale ed attenta verifica dei Revisori dei Conti

Precedenti eventi corruttivi:

Nessuno

5B. Provvedimenti amministrativi di pagamento verso i creditori.

Unità coinvolte:

Tesoriere

Rischio:

BASSO

Misure di prevenzione:

Pagamento entro tempi certi e prestabiliti di tutti i creditori senza alcuna distinzione solo ed esclusivamente attraverso pagamenti tracciabili e dietro documentazione certa (fatture ed altri documenti idonei)

Precedenti eventi corruttivi*:*

Nessuno

Aree specifiche di rischio indicate nelle linee guida per gli ORDINI PROFESSIONALI

6) Formazione professionale continua (iscritti)
7) Rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi
8) Indicazioni per lo svolgimento di incarichi specifici.

Analisi, Misure, Rischi

6. Formazione professionale continua.

Unità coinvolte*:*

Consiglio Provinciale CDL-MB

Rischio:

BASSO

Misure di prevenzione:

Applicazione del *"Regolamento recante le disposizioni sulla formazione continua per i consulenti del lavoro"* approvato dal Consiglio Nazionale con delibera n. 22 del 22/12/2017 ed integrato con le relative *"Linee Guida sulla Formazione Continua per i consulenti del lavoro"* approvato dal Consiglio Nazionale con delibera n. 88 del 15/06/2018.

Uso esclusivo della Piattaforma per la Formazione Continua messa a disposizione dal Consiglio Nazionale dell'Ordine: (http://formazione.consulentidellavoro.it/index.php)

Introduzione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi.

Rilevazione informatica (tramite DUI) di entrata/uscita delle presenze dei partecipanti agli eventi formativi

Controllo specifico della documentazione comprovante l'eventuale la richiesta di riproporzionamento dei crediti formativi degli iscritti

Controlli specifici ed analitici sui crediti formativi in possesso di ogni iscritto;

Precedenti eventi corruttivi:

Nessuno

7. Rilascio di pareri di congruità
Unità coinvolte: Consiglio Provinciale CDL-MB
Rischio: BASSO
Misure di prevenzione:
Applicazione puntuale della circolare 1106 del 25/09/2014 rilasciata dal Consiglio Nazionale del Consulenti del Lavoro
Rotazione (nei limiti del possibile) di tutti i soggetti facenti parte della Commissione in modo da garantire una adeguata alternanza nella trattazione delle pratiche
Organizzazione, raccolta e rendicontazione dei pareri di congruità rilasciati al fine di disporre il più possibile di parametri di confronto.
Precedenti eventi corruttivi: Nessuno